

# Giallo di Livorno

Prima verità ma gli esperti escludono un collegamento tra lo scoppio e la collisione con la petroliera che provocò il disastro: 140 morti  
L'unico superstite non parlò mai dell'esplosione  
Restano ancora troppi misteri

Il traghetto Moby Prince in fiamme dopo la collisione con la petroliera Agip-Abruzzo



# Una bomba esplose sul Moby Prince

## La perizia dell'Enea conferma l'ipotesi dell'attentato

A bordo del Moby Prince, il traghetto della Navarma a bordo del quale sono morte tre le fiamme 140 persone, c'è stato un attentato. Una bomba sarebbe esplosa nel vano motori dell'elica di prua. La perizia dell'Enea avrebbe confermato che i nitrati trovati sulla nave sono stati prodotti da un'esplosione. Inquieti cauti nell'indicare nello scoppio la causa della collisione con la petroliera Agip Abruzzo.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LIVORNO. A bordo del Moby Prince, dove hanno trovato la morte, il 10 aprile scorso, 140 persone, è scoppiata una bomba. La superperizia effettuata nei laboratori dell'Enea a Roma avrebbe accertato che i residui di nitrati riscontrati nei vano motori dell'elica di prua, usata solo per le manovre di accosto in banchina, sono frutto di un'esplosione. Qualcuno ha dunque compiuto un attentato sul traghetto della Navarma.

senso sarebbero circolate tra gli investigatori in ambienti romani. Ufficialmente alla domanda di confermare i risultati della perizia però si trincerano dietro un laconico «no comment». Non è ancora possibile quindi sapere che tipo di esplosivo sia stato usato, né conoscere il potere distruttivo della carica. Comunque in concomitanza con il luogo dove sarebbe stata collocata la bomba è stato trovato un ampio scavo. Il pavimento sovrastante del garage del traghetto è stato completamente distrutto ed un camion, che trasportava una barca, è stato scagliato contro il soffitto alto

alcuni metri. Resta comunque da dimostrare, si fa notare, che questo attentato sia stata la causa diretta della collisione del traghetto con la petroliera Agip Abruzzo. Un giallo che si somma ai tanti misteri che circondano questa vicenda, in cui si sono registrate macroscopiche deficienze nei soccorsi, sabotaggi a bordo del relitto e più o meno fantomatici testimoni oculari del disastro, mai venuti allo scoperto, che tramite una radiotrasmittente hanno raccontato di aver visto alcuni uomini gettarsi in mare prima che il traghetto speronasse l'Agip Abruzzo e fosse invaso dal fuoco.

Il fatto che l'ordigno sia stato collocato in un locale difficilmente accessibile, lontano dai luoghi che ospitano normalmente i passeggeri fa pensare agli investigatori che chi aveva organizzato l'attentato non avesse come obiettivo diretto quello di uccidere. «Se si voleva la strage con la bomba - afferma uno degli inquirenti - era molto più semplice abbandonare una valigetta piena di esplosivo nel salone passeggeri».

Se allora non erano i passeggeri l'obiettivo degli attentatori, perché quella bomba è stata collocata a bordo? Si voleva colpire la Navarma, la compagnia di navigazione? Anche questa è un'ipotesi, ma ancora tutta da dimostrare. Un atto dimostrativo, che è andato ampiamente al di là delle intenzioni degli attentatori? Il pool di investigatori, inviati a Livorno dal capo della polizia Parisi alcune settimane fa, dopo che il perito, nominato dal sostituto procuratore della repubblica, Luigi De Franco, aveva rinvenuto le tracce di nitrati, starebbero passando al setaccio sia la compagnia di navigazione, i suoi proprietari, gli uomini dell'equipaggio del Moby Prince, magari che hanno lavorato per la Navarma e poi se ne sono andati, gli stessi passeggeri del traghetto. Un lavoro da certosini, alla ricerca di qualche indizio che possa aiutare a dare una risposta ai tanti interrogativi, che imperano in questa tragedia.

Non bisogna però dimenticare che a poche centinaia di metri dalla rotta del Moby Prince c'era anche, all'ancora, una

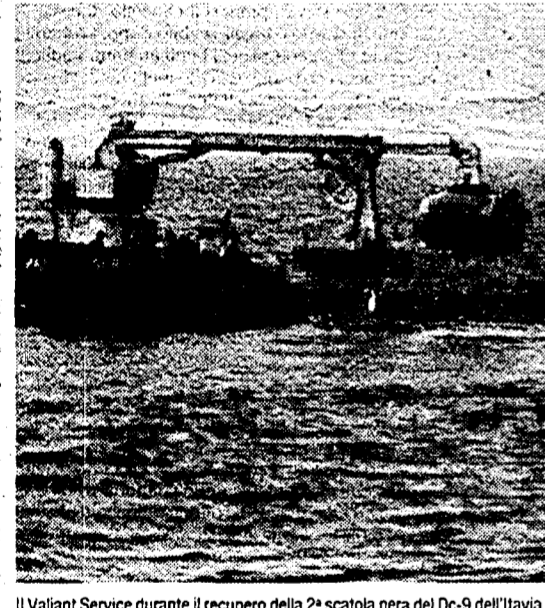
nave militarizzata americana, la Cape Breton, che tornava dal Golfo Persico e che secondo i registri della Capitaneria di porto livornese aveva a bordo 80 mila tonnellate di esplosivi. Se il Moby Prince l'avesse colpita l'intero porto di Livorno sarebbe stato investito dall'onda d'urto con effetti inimmaginabili.

Per chiarire con certezza cosa è avvenuto quella notte di paura potrebbero fornire informazioni determinati le foto,

che sarebbero state scattate da alcuni satelliti geostazionari della Nato e degli Usa, che hanno una sensibilità tale da individuare con chiarezza la targa di un'auto al suolo. Finora, però, nonostante le richieste del magistrato e le insistenze dei familiari, ne è stata negata l'esistenza. Eppure questa tesi appare poco credibile. Quella notte nella rada del porto di Livorno, mentre erano ancora attive le misure antirumorismo scattate per la guerra del Golfo, oltre alla Cape Breton, c'erano altre due navi con materiale bellico americano a bordo. È quindi verosimile che i satelliti militari controllassero quello specchio di mare. Il ministro della Difesa Rognoni, però, si è limitato ad inviare al magistrato, che conduce l'inchiesta, una lettera dei servizi segreti, che enumera sette satelliti, alcuni italiani ed altri francesi, che hanno scattato foto, ma solo prima o dopo il disastro e con una frase molto sibillina, che non esclude niente, si afferma che «non abbiamo conoscenza» di altri satelliti.

Il magistrato ora dovrà sicuramente ascoltare Alessio Bertrand, l'unico superstite della tragedia, che finora non ha mai parlato di questa esplosione. È indubbio che se questa c'è stata, come confermerebbero i risultati della superperizia, non è pensabile che non l'abbia udita. Perché allora non ne ha mai parlato? Ha forse subito qualche pressione per tacere? Da chi? Sono altri dei tanti interrogativi che si cavallano in questa tragedia.

Non bisogna dimenticare che mentre ancora si cercavano di recuperare i resti delle vittime avvenne un altro fatto sconcertante: il nostro della Moby Prince, che solo per un fatto fortuito non era a bordo la notte della tragedia, ricevette l'ordine da un ispettore della Navarma, come lui stesso ha raccontato al magistrato, per tentare di manovrare il pilota automatico della nave. Un tentativo andato a vuoto, ma che ancora non è stato spiegato. «Tanti, troppi misteri, che hanno bisogno di una risposta di verità».



Il Valiant Service durante il recupero della 2ª scatola nera del Dc-9 dell'Itavia

La decisione è stata presa all'unanimità dal consiglio comunale

# Ustica, Palermo è parte civile

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Il comune di Palermo si costituirà parte civile nel processo per la strage di Ustica. Il consiglio comunale, infatti ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si impegna il sindaco e la giunta municipale a costituire il Comune parte civile nel procedimento in corso sulla strage di Ustica e, in particolare, nei confronti degli imputati di alto tradimento. Una decisione, quella del comune di Palermo, che è stata particolarmente apprezzata da Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime. «Ringrazio, commossa

per questa decisione - ha detto Daria Bonfietti - La città che è stata profondamente colpita nei suoi cittadini dalle strage mostra di potersi schierare apertamente dalla parte di chi ricerca la verità unendosi, lo voglio ricordare, al comune di Mantova, al comune di Bologna e agli enti locali dell'Emilia Romagna che ci sono stati sempre vicini».

Anche il promotore dell'iniziativa, il capogruppo del Pds in consiglio comunale, Michele Figliorelli, sottolinea il «nuovo contributo di Palermo al movimento per la democrazia e la libertà, per la

verità e la giustizia. Speriamo adesso che la nostra decisione spinga il governo a non abdicare al proprio dovere di costituirsi parte civile contro i traditori della repubblica». E tra coloro che hanno sottoscritto l'ordine del giorno c'è anche il liberale Stefano De Luca, sottosegretario di quel governo che ancora esita a prendere posizione.

Intanto il quotidiano palermitano l'Ora ha pubblicato un'intervista con un maresciallo (già ascoltato come testimone dal giudice Priore) che il 27 giugno 1980, la sera della tragedia, era in servizio allo Shape di Bruxelles, in pratica il quartier generale della Nato. «La tragedia di

**BAMBINE E BAMBINI SENZA RISCHIO: IDEE, PROGETTI E TEMPI PER L'INFANZIA DISAGIATA E NON**

CONVEGNO NAZIONALE

GOVERNO OMBRA PDS - POLITICHE GIOVANILI E ISTRUZIONE  
DIREZIONE PDS - AREA INIZIATIVE SOCIALI  
FEDERAZIONE FIORENTINA PDS

Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice - Piazza Adua 1  
14/15 febbraio 1992

Venerdì 14 febbraio ore 15.30  
Introduzione: Grazia Zuffa

Comunicazioni:  
Saul Magnagi: La cultura dei progetti sociali - Luigi Cancrini: L'intervento sui minori del comune di Palermo - Aureliana Alberici: Diritti dei minori e formazione - Patrizia Ghedini: Politiche regionali per l'infanzia; l'esperienza dell'Emilia e Romagna - Katia Franchi: Bambine e bambini a Firenze. Idee e progetti tra passato e futuro.

Sabato 15 febbraio ore 9.30  
Comunicazioni:  
Ornella Piloni: Maltrattamento ai minori, una modalità di intervento a Milano - Rosanna Facchini: Esperienze di intervento educativo nel tempo di vacanza a Bologna - Elvira Carney, Anna Sanna: Problematice e progettualità per i minori nel Mezzogiorno.

Tavola rotonda ore 16.30  
«Le domande alla politica di bambine e bambini e di chi opera con loro»  
Coordinatrice: Gigliu Tedesco

Partecipanti: Gianfranco Dosi, Annamaria Dell'Antonio, Carlo Pignatelli, Luciano Sommeila.

Partecipano: Arrighi, Barbini, Bevilacqua, Bortolone, Brogi, Cardone, Cipollini, Colombini, Cozzolino, Del Corno, Diano, Ferraguti, Finocchiaro, Grimaldi, Lasri, Malagoli, Mancini, Merella, Quaranta, Rivello, Somenzi, Tocchi.

**CHE TEMPO FA**

SERENO VARIABILE  
COPERTO PIOGGIA  
TEMPORALE NEBBIA  
NEVE MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** si consolida sulla nostra penisola un convogliamento di aria calda ed umida proveniente dai quadranti meridionali. Questo tipo di circolazione è maggiormente accentuata dalla presenza di un'area depressionaria il cui minimo valore è localizzato sullo stretto di Gibilterra. Perturbazioni inserite in questo centro depressionario si dirigono alla volta delle nostre regioni. La temperatura, già aumentata sensibilmente, continuerà a salire.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Queste ultime saranno più probabili sulla fascia tirrenica e il settore nord-occidentale. Sui rilievi alpini e le cime degli appennini centro-settentrionali si avranno nevicate.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti prevalentemente dai quadranti meridionali.

**MARI:** mossi i bacini meridionali e centrali, leggermente mossi quelli settentrionali.

**DOMANI:** ancora prevalenza di nuvolosità con precipitazioni più frequenti sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e jonica. Durante il corso della giornata si potranno avere temporanei frazionamenti della nuvolosità sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica e la Sardegna. In ulteriore aumento la temperatura.

Bolzano	-6	8	L'Aquila	-1	12
Vorona	2	8	Roma Urbe	NP	15
Trieste	6	9	Roma Flumic.	7	15
Venezia	-1	9	Campobasso	4	11
Milano	3	8	Napoli	4	14
Torino	2	8	Bari	9	16
Cuneo	-2	3	Potenza	5	10
Genova	8	13	S.M. Leuca	10	14
Bologna	3	5	Reggio C.	7	18
Firenze	5	14	Messina	4	19
Pisa	4	14	Palermo	11	16
Ancona	4	7	Catania	4	19
Perugia	6	11	Alghero	2	14
Pescara	3	10	Cagliari	7	15

Amsterdam	4	9	Londra	7	12
Atene	4	11	Madrid	2	20
Berlino	2	7	Mosca	-4	-3
Bruxelles	4	9	New York	-10	-1
Copenaghen	2	6	Parigi	8	12
Ginevra	0	5	Stoccolma	2	4
Helsinki	0	2	Varsavia	-4	6
Lisbona	7	13	Vienna	3	9

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 8.30 Referendum al voto in ordine sparso, in studio Ton. Augusto Barbera.

Ore 9.10 La battaglia di Algeri. Intervista a Igor Man (La Stampa).

Ore 9.20 Manuale di autodifesa televisiva. In studio Patrizio Rovelli.

Ore 9.30 Sportivi da morire. Le opinioni di Gianni Rivera, Adriana Ceci, Roberto Bozzi e Antonio Dal Monte.

Ore 10.10 Pro e contro, le opinioni degli ascoltatori. Per intervenire tel. 06-6791412 / 6796539

Ore 11.10 Due casi americani «J.F.K.» e Mike Tyson, con Gianni Bianchi e da New York Lucio Manisco e Carlo Mazzarella.

Ore 11.30 Una manifestazione per il lavoro e la democrazia, con Davide Visani

delle 15 Speciale Italia Radio Musica, alla ricerca degli spazi perduti.

Ore 15.15 Due casi americani negli ultimi vent'anni, con Antonello Venditti, Eugenio Finardi e Teresa De Sio.

Ore 16.30 Un disegno di legge per la musica. Le proposte di Gino Paoli.

Ore 17.30 Le nuove strade per emergere. Le esperienze di Luciano Ligabue e Paolo Bonolis.

Ore 18.45 Il contatto con i giovani nelle scuole e nei concerti. I pareri di Roberto Vecchioni, Paola Turci, Enrico Ruggeri.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**IUnità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale fennale L. 400.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.300.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000  
Manchette di testata L. 1.800.000  
Redazionali L. 700.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 4.500  
A parola: Necrologie L. 4.500  
Partecip. Lutto L. 7.500  
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:  
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses. spa, Messina - via Taormina, 15/c.